Venerdì 2 Ottobre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 236.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese — in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AL MONTENEGRO

DI

VICO MANTEGAZZA.

A questi giorni in parecchi Giornali di gran formato leggemmo Corrispondenze dal Montenegro. E da pensieri ed affetti gentili colà è adesso chiamata l'attenzione degli Italiani. Quindi un libro *sul Montenegro* è pubblicazione di attualità.

Or libro siffatto si sta preparando a Firenze dai Successori Le Monnier, ed è fattura di Vico Mantegazza, Pubblicista illustre e viaggiatore intrepido. Al Mantegazza, cui si devono due recenti pubblicazioni che furono due grandi successi librari di quest'anno, devesi pur una terza che apparirà alla luce nella prima quindicina di ottobre sotto il titolo: *Al Montenegro.*

Per cortesia dell'Autore potemmo leggere le bozze di buona parte del libro, ed assicuriamo che esso sarà assai interessante pel colto Pubblico. È diviso in capitoli con questi titoli: *«Italia e Montenegro — Fra le balze della Cernagora — I volontari italiani al Montenegro — Una capitale in miniatura — I Petrovich e la Missione di un Principe — Un paese senza parlamento — In giro per il Principato — Le feste per il fidanzamento.*

Questi titoli sono tali da destare la curiosità, e parte del libro riescirà poi anche importante in senso politico per le rivelazioni che contiene intorno lo svolgersi della Politica europea a Cettigne.

Il Mantegazza, oltre essere attento osservatore e critico acuto, è anche scrittore paziente nelle ricerche erudite, e sa poi dare vivace colorito alle scene che descrive.

Quindi a Lui indubbiamente il primato tra i visitatori del Montenegro, i quali pubblicarono le loro note ed impressioni. E poichè offre uno splendido volume di più di 300 pagine, con copertina a colori e trentadue ritratti e vedute prese sul posto ed eseguite dallo Stabilimento Turati di Milano, pel prezzo di lire 2.50, riteniamo che molti tra i Soci e Lettori della *Patria del Friuli* vorranno fare l'acquisto del bel volume.

Osserviamo, frattanto, che per il fausto avvenimento delle nozze del Principe, come già riguardo l'Africa per i luttuosi fatti d'Abissinia, si allargò il campo delle nozioni geografiche di noi Italiani. Difatti, poc'anzi, il Montenegro ci era quasi ignoto, e, malgrado la vicinanza, assai di rado i nostri lo visitavano, mentre non infrequenti erano i visitatori di altre Nazioni. Ma così non sarà nell'avvenire, e anzi, con lo svolgersi di prossimi grandi avvenimenti in Oriente, è assai probabile che l'erudizione raccolta da Vico Mantegazza nel suo libro invogli parecchi connazionali ad approfondire gli studj riguardo a quello Stato microscopico, forse chiamato un giorno ad alti destini.

Per l'inaugurazione
del monumento a Dante Alighieri, a Trento

Il Comitato trentino ha pubblico il seguente appello:

Trentini!

Sette anni fa voi decretaste di erigere un degno Monumento a Dante Alighieri, e doveva essere una solenne affermazione della vostra fede italiana.

Noi vi invitammo allora a mostrare con l'eloquenza dei fatti quanto ci stava a cuore la Patria, la Lingua, la Civiltà che Dio ci ha date e che il Divino Poeta ha rese immortali.

La Vostra risposta fu degna d'un popolo grande e l'ammirarono tutti gli onesti. Sedotti dal vostro esempio, anche gli altri italiani si unirono a noi nell'omaggio al comun Padre.

E Dio benedisse la nostra impresa, che ora ha afferrato il porto. Il Monumento è compiuto; opera bella e degna dell'altissimo fine e dell'arte italiana.

Trentini!

Nel giorno 11 del p. v. ottobre il Monumento verrà scoperto e con solenne cerimonia consegnato alla Città di Trento, affinchè lo conservi in perpetuo in nome del Trentino.

Noi vi invitiamo ad occorrere numerosi a Trento a rendere il Vostro tributo di figliale reverenza a Dante Alighieri, Padre della lingua, Rigeneratore della nazione!

Trento, 1 ottobre 1896.

Il Comitato.

Ordine della cerimonia:

Dalle ore 8 alle 8.15 ant. I membri del Comitato e gli altri invitati si raduneranno nella sede del Comitato (Via Larga, Casa Podetti, primo piano.)

Alle ore 9.30 ant. precise. Il presidente del Comitato presenterà i signori intervenuti all'ill.mo signor podestà e all'onor. Consiglio comunale di Trento, nel palazzo del Comune.

Dalle ore 10 ant. a mezzogiorno. Corteo dal palazzo del Comune al Monumento. — Scoprimento dell'insigne opera. — Discorso del presidente del comitato. — Discorso dell'ill.mo signor podestà di Trento. — Lettura dell'atto di consegna, che verrà sottoscritto da tutti gli invitati. — Ritorno del corteo al palazzo comunale e alla sede del comitato.

Un dono da offrirsi al Principe.

Le dame ed i cavalieri della Regina, per iniziativa delle dame napoletane, pel dono da offrire al Principe di Napoli incaricarono il pittore Francesco Michetti di recarsi a Cettinje per dipingere una veduta del paese e Gabriele D'Annunzio di comporre il distico da incidersi sul nastro che si stenderà su tutta la cornice del quadro.

Dietro il quadro, su pergamena, dipinta dallo stesso Michetti, si scriveranno i nomi degli offerenti.

Il Principe ritorna al Montenegro.

Il Principe di Napoli domenica lascia Firenze e va a Brindisi, ove si imbarca sul *Savoia*, che farà rotta per Antivari. Lo accompagnano il suo aiutante di campo generale Terzaghi, il maggiore Algozzini ed il capitano Merli.

Il viaggio sarà fatto in forma privata; lo sbarco ad Antivari in forma ufficiale.

Il *Savoia* è addobbato per ricevere tutta la famiglia del Montenegro; arriverà a Brindisi la mattina di giovedì a disposizione del Principe.

La divisione della squadra di riserva comandata dal duca di Genova, scorterà il *Savoia* quando tornerà indietro.

La famiglia principesca del Montenegro, tempo permettendo, si imbarcherà il 15 ottobre, si ignora se a Cattaro, oppure ad Antivari

Parlamenti esteri.
Il Congresso temporalista di Salisburgo.

Vienna, 2. — (*Camera*) — Kuenburg presenta un'interpellanza in nome della sinistra tedesca, tendente a sapere se il governatore di Salisburgo abbia veramente pronunziato il discorso, nel quale avrebbe salutato il congresso cattolico a nome del governo ed espresso simpatia verso gli scopi del Congresso, mentre alcuni di tali scopi sono direttamente contrarii alle leggi esistenti e alla politica estera della Monarchia. L'interpellante domanda inoltre se il governatore abbia agito per ordine o col consenso del governo; o, se così non fu, oppure se il governatore non ha pronunciato le parole attribuitegli, perchè il governo non chiarisca l'incidente.

I rapporti franco italiani.

Parigi, 1. Il Ministero degli esteri pubblicherà presto la nuova Convenzione franco-italiana, concernente la Tunisia. Essa, insieme ai documenti relativi, verrà presentata al Parlamento in un Libro Giallo.

Roma, 1. Mercè l'accordo che deve oggi stipularsi a Parigi fra Tornielli e Hanotaux, i due governi si riservano di negoziare una convenzione di navigazione e intanto, valendosi della facoltà che entrambi hanno in virtù delle rispettive leggi sulla marina mercantile, stabiliscono di sopprimere dall'una e dall'altra parte le sopratasse attualmente esistenti verso la bandiera dell'altro Stato, rimanendo così reciprocamente ridotte le tasse marittime alla misura stessa vigente per la bandiera nazionale.

Il provvedimento avrà effetto dall'11 novembre.

—

L'*Opinione* commentando queste notizie, dice questo essere il primo frutto degli amichevoli rapporti reciproci, constatati tra i due governi in occasione dei recenti negoziati per Tunisi.

Il Re è ritornato da Roma, a Monza. Prima, si fermò a Firenze, dove fu acclamato dal popolo quando si recò alla stazione, accompagnatovi dal Principe di Napoli ed ossequiato dalle autorità.

Una nuova macchina
per la fabbricazione dei fiammiferi.

Questa nuova macchina funziona già da tre anni in America, tanto presso il suo inventore quanto presso la *Diamond Match Company*.

L'inventore è un irlandese di nome Barber, emigrato in America vent'anni fa in cerca di fortuna. Stabilitosi a Chicago, si diede a fabbricare zolfanelli, eseguendo da solo tutto il lavoro. Ed ora egli è ricco: si fa ascendere la sua sostanza a 250 milioni di franchi — e la sua fabbrica produce ogni anno 125 miliardi di fiammiferi.

La nuova macchina impiega soltanto 5 uomini e produce giornalmente 3 milioni di pezzi, il che corrisponde, col sistema vecchio, a un lavoro di 40 uomini.

L'invenzione è di interesse anche pel nostro paese, dove la fabbricazione dei fiammiferi di legno è sì avanti, ma non ancora a quel punto.

La macchina è lunga 16 metri, alta 4, larga dai 60 ai 70 centimetri, e può esser chiusa completamente da vetri, lasciandovi sole due aperture; l'una per introdurvi il legno, l'altra per riceverne il fiammifero completo. Tutte e due le aperture sono collocate nella parte più diretta dell'apparecchio, che costituisce l'intera fabbrica.

Prima di porre in movimento la macchina, vi si introduce l'intera quantità di zolfo e fosforo che è necessaria per un giorno, in forma di pasta compatta e innocua. La materia viene riscaldata e lavorata nell'interno della macchina e i gas nocivi, che si sviluppano, cacciati pel camino a mezzo di un ventilatore. Eseguita questa prima operazione, si prende un pezzo di legno della lunghezza che si vuole, ma non grosso oltre i 5 o 6 centimetri, e lo si introduce dall'apertura indicata, nella macchina, che viene posta in movimento. E la prima operazione, cioè la riduzione di questo legno in stecchetti, incomincia. Un apparato apposito afferra il legno, lo spacca dall'alto in basso in pezzetti uguali della forma e della grandezza che si vogliono i fiammiferi.

I pezzettini così tagliati cadono in un altro apparato e vengono spinti da punte nell'apertura d'una catena senza fine, attraversante lentamente tutta la macchina. La catena consiste di pezzi di latta bucata, sulla quale vanno a ficcarsi gli stecchetti, presentando così l'aspetto di una lunghissima spazzola. La catena porta, innanzi, il suo carico sopra una lastra metallica, riscaldata dal vapore, al cui contatto le punte degli stecchetti si carbonizzano lievemente, il che è necessario ottenere per le successive operazioni.

Continuando il loro lento cammino, i pezzettini di legno arrivano a un punto della macchina, dove ricevono il bagno di zolfo. — E' in questo punto che si trovano due serbatoi comunicanti fra loro, nel più grande dei quali si versa la quantità di zolfo occorrente per la giornata. Questo recipiente ha doppie pareti, nel cui vano circola il vapore. Il zolfo così liquefatto passa nel secondo serbatoio, e il suo scorrimento viene regolato da un'apposita animella automatica. Appena il primo anello della catena arriva al secondo serbatoio, tutta la catena s'abbassa d'un centimetro, i legnetti prendono il bagno di zolfo, la catena si rialza e prosegue la sua via; mentre l'animella, che intanto si è aperta, lascia scorrere dal grande al piccolo serbatoio il zolfo che il primo passaggio della catena ha consumato.

Al bagno di zolfo segue quello di fosforo, ma tra i due c'è tanta distanza che i legnetti giungono al secondo già asciutti della prima immersione. L'apparato pel fosforo consiste di un cilindro rotante, una parte del quale è immersa nel fosforo, il quale, a sua volta, similmente allo zolfo, è ridotto col vapore a una pasta mezzo liquida.

Il cilindro ha alla sua superficie tanti canaletti quante sono le file di fiammiferi che porta la catena; perciò quando questa si trova al contatto del cilindro, i fiammiferi s'immergono nei canaletti, dove ricevono il fosforo.

I legnetti sono oramai diventati fiammiferi. Allora la macchina li trasporta, su piccoli rulli, attraverso un ambiente asciutto, al luogo di partenza, dove l'apparecchio colle punte, di cui dicemmo sopra, li caccia dinuovo fuori della catena in file simmetriche.

Quì l'operaio li prende e li incartoccia; e così i fiammiferi sono fabbricati e impaccati.

Tranne pe' cerini, questa macchina serve per tutte le altre qualità di fiammiferi, sia fini che ordinarii.

Il viaggio del khedive a Parigi.
L'evacuazione delle truppe inglesi dall'Egitto.

Alcuni giornali avevano accennato ad una misteriosa visita del khedive a Parigi, dove si sarebbe trattenuto tre giorni nel più stretto incognito.

E questa volta l'incognito fu serbato così scrupolosamente che nessun cronista dei grandi giornali parigini riuscì a sapere della presenza del vicerè d'Egitto nella capitale francese. Ora queste voci, non solo sono avvalorate da un dispaccio al *Times* dal Cairo, ma dalla testimonianza di un giovine ufficiale austriaco che accompagnò il khedive a Parigi.

Questo ufficiale, antico compagno di studi al vicerè (il quale, come è noto, studiò a Vienna) confidò ad un redattore della *Neue Volkszeitung* che il soggiorno a Parigi non durò meno di quattro giorni, e ch'è vera la notizia del *Times* ch'egli abbia avuto un colloquio col ministro degli esteri Hanotaux. Egli desiderava avere anche un colloquio col presidente Faure, ma questi si era recato alle manovre, e non avrebbe potuto riceverlo senza svelare il suo incognito, ed a ciò il khedive teneva moltissimo per non essere sorvegliato dall'Ambasciata inglese.

Naturalmente il discorso con Hanotaux si aggirò esclusivamente sui diritti che ha l'Egitto alla sua completa libertà. L'occupazione inglese diventa sempre più intollerabile. Sotto l'apparenza di esercitare un proficuo protettorato, lord Cromer si trasforma spesso in vero despota. Oramai l'unico padrone dell'Egitto è lui. La spedizione sudanese, fatta finora coi denari della cassa del Debito

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 24

AMORE E SACRIFICIO

(*Libera versione dal francese*)

PARTE III.a

— E' ciò che ella vuole, pensò egli. Ella m'inganna senza dubbio sul suo stato: è la cosa più probabile. Mi parteciperà in uno di questi giorni un accidente... e tutto sarà detto...

Adelaide non aveva ancora ricevuto la risposta di Adriano.

Era il mese di dicembre, ed i giorni erano divenuti assai duri per lei. L'operaja lottava sempre contro la sua cattiva fortuna.

Le meschine economie — ben meschine — di cui per orgoglio ella parlava un tempo ad Adriano, con esagerazione, si erano esaurite di già.

La vecchia, più ammalata ora, esigeva più assistenza, una sorveglianza costante.

La signora Monnier, non bastava più. Adelaide doveva rifiutarsi qualche volta di andar a lavorare in città per restare presso di lei, oppure doveva prendere un'infermiera.

Non aveva più la povera Adelaide in sè quella eleganza che l'aveva un tempo fatta salutare per la sartrice alla moda. I suoi capelli meno lucenti, non venivano lisciati con quella cura di una volta, in quanto era duopo, appena balzata dal letto, dopo le veglie prolungate, porsi presto presto al lavoro...

IV.

E Tony Chatarosse?

Il nostro bravo quartiermastro, benchè sempre combattuto da contrari pensieri, amava in cuor suo sempre l'Adelaide.

Benchè rifiutato da lei, egli non aveva però mai perduto la speranza di poterle piacere un giorno. E suo malgrado, attendeva quindi, senza saper che.

Egli era stato testimone di quel che aveva fatto l'ufficiale e nulla potendo contro, aveva sofferto senza dir nulla. Aveva tenuto sempre d'occhio quella coppia d'innamorati, sì per gelosia che per istinto di protezione, invocando l'occasione di potersi mostrar utile verso la ragazza e farsi anco amare da lei.

Ma la sospirata occasione non si era peranco presentata, ed egli era quindi costretto ad aspettare ancora.

Dopo la partenza di Adriano, si era però tenuto celato un po'. Una certa tal quale delicatezza non gli consentiva di tornarsi a mostrar troppo presto.

Egli aveva trentaotto anni, ed amava i diciotto di Adelaide con tutta la forza che gli derivava dalla sua natura. Egli la voleva, la sua Adelaide, animato un po' anche da quel sentimento di paterna protezione propria degli uomini maturi.

Cercava intanto di attirare la sua passione, frequentando notte e dì, assieme ai suoi compagni, le taverne più in voga della città.

Egli beveva e si inebbriava; evitava le pattuglie e ritornava al pugillato appena esse se ne erano allontanate. Cercava di stordirsi col vino e in mezzo al baccano delle bettole, fra compagni. Egli cercava in cotal guisa di attutire la sua passione, ma non vi riusciva. Eppoi quella ostentata depravazione non era confacente alla sua natura. E non voleva saperne oltre: voleva invece godere la tranquillità, farsi un nido su di una roccia, come gli uccelli del mare.

Così nelle basse orgie del Cappello Rosso, quando pareva più invaso dalla febbre dei godimenti, un'immagine soave attraversava la sua mente. Era quella di una piccola Adelaide più povera che mai, povera e smunta da far pietà.

Allora egli gettava via il bicchiere con impeto, e si metteva a bestemmiare come un dannato.

I compagni stessi suoi d'orgia se ne spaventavano e andavano dicendo che non vi poteva essere al mondo un birbaccione simile a lui.

Ma essi non potevano certo vedere l'immagine che passava in fondo al suo cervello incessantemente: una piccola Adelaide triste, smunta, e che tuttavia non voleva saperne di lui, ma rimpiangeva l'altro, l'ufficiale! Non potevano essi scorgere quel desiderio sì ardente che egli aveva di fabbricarsi un nido su di una sol da roccia, come i grandi uccelli delle tempeste.

V.

— Che cosa ne fai tu, Cauvin del carico di legna che ti danno per il Natale?

Così due giorni prima appunto della festa di Natale, in una taverna della piazza del *Pavé d'Amour*, in mezzo a donne allegre, il quartier mastro Chatarosse, andava parlando ad un'operaio dell'arsenale, suo compagno di sollazzi in quella notte.

— Io, rispose Cauvin, era un celibe, le mie legna di Natale, non le prendo su neppure; è un peso un po' duro, ed io non ho nessuno, sono solo... Io farò il mio Natale quì in famiglia, soggiunse egli guardandosi d'attorno, con un sorriso che voleva sembrar allegro.

— Ebbene, gli disse Tony, portamelo dopo domani sulla spiaggia del Parti: mi renderai un vero servigio. Lo vuoi?

— Se ciò ti piace, ben volentieri, tu mi hai reso ben'altri servigi! rispose Cauvin che era in fondo un buon diavolo.

— Dirimpetto la divisione, siamo intesi, amico mio, alle sette.

— Sta bene.

La vigilia di Natale, proprio nel momento in cui tutti gli operai, a centinaia a centinaia, uscivano dall'Arsenale e affollandosi sotto la porta monumentale, Adelaide che se ne tornava dal lavoro, si fermò, come tutta la gente a guardarli.

Era uno curioso spettacolo, in verità.

Il Governo, nella sera, vigilia della festa, dà ai suoi operai il preavviso di trasportare quante legna può sul suo dorso. E quel fascio di legna, tutto intero, legato a mezzo da una corda si chiama «ceppo di Natale.»

E ciascuno a seconda delle proprie forze o dei proprj bisogni, prendendo da un immenso deposito di legna fuori di uso, si fa un fascio di travicelli, di resti di armature o di altro.

Dei robusti lavoratori — coloro che non hanno nè famiglia, nè madre, nè moglie — escono con aria noncurante tenendo le mani in tasca. Sono rari però!

Dei poveri nani, al contrario, padri di famiglia, piegano il corpo sotto il carico per essi gigantesco, facendo sforzi favolosi per passare il più possibilmente disinvolti sotto gli occhi dei sorveglianti appostati alla gran porta; ma appena sulla via, liberi infine depongono non senza fatica il grave peso e si asciugano la fronte dal sudore.

Le mogli, i figli, accorrono intanto per ajutarli, e dei carretti prestati o presi a nolo per la circostanza aspettano qua e là.

Ben presto son caricati, e tutti, uomini, donne, fanciulli, spingono per di dietro. Vi è in tutte le strade, come un formicajo in marcia, dove ciascheduna formica, porta in tutta fretta l'enorme sua paglia.

(Continua)

Egiziano sarà a totale benefizio dell'Inghilterra, la quale è già pronta ad approfittare della facile vittoria sui dervisci per ribadire — e forse per sempre — le catene onde tiene schiavo l'Egitto.

Hanotaux promise di secondare l'opinione pubblica francese, che è favorevolissima allo sgombro degli inglesi dall'Egitto. Ma egli, per ora, non può fare di più; consigliò il khedive di aver pazienza e di attendere la maturazione di certi avvenimenti che, forse in tempo non lontano, devono portare molte modificazioni alla carta d'Europa. E Hanotaux non volle dire di più...

Secondo la *Neue Volkszeitung*, anche la Triplice sarebbe favorevolissima alla cessazione della tutela inglese sull'Egitto.

Cronaca Provinciale.

San Vito al Tagliamento.

I preti costretti a fuggire. — Ecco in qual modo sono narrati i fatti di mercoledì.

Il paese era tappezzato di vari manifesti di protesta contro le mene clericali e il congresso diocesano, firmati dal Comitato anticlericale. Due magnifiche corone di fiori freschi erano state collocate sotto le lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Alle dieci, mentre si apriva il Congresso cattolico Diocesano, i clericali mandarono in giro un foglio d'occasione, vendendolo a cinque centesimi. I liberali, in ricambio, un ritratto di Fra Paolo Sarpi, anche al prezzo di cinque centesimi, ed un opuscolo (centesimi dieci) del sacerdote Tommaso De Marchi, fu preposto di Santa Sofia in Padova, contro il Potere temporale dei papi.

Verso le due pom., la banda — su richiesta dei paesani, — percorse il paese, suonando la marcia reale e l'inno di Garibaldi, acclamati. Senonchè, un prete, passando in carrozza e di tutta corsa, ebbe la mala ispirazione di fischiare la banda, proprio quando suonava sotto le lapidi ricordanti quei due Sommi benefattori della Patria.

Fu allora che la reazione liberale si esplicò in tutta la sua forza. Invitati a parlare, gli avvocati Domenico Barnaba e Marco Polo dissero parole patriotiche, e di condanna verso il prete fischiatore e verso quei preti che la chiesa tramutano in mercato. E poi, la banda stessa, seguita da una folla di popolo, invase la sala dove tenevasi il banchetto clericale ed a suon di fischi costrinse i banchettanti a fuggire. Un prete volle contrastare al furore del popolo: ma se cittadini prudenti e autorevoli, se gli stessi carabinieri noi difendevano, passava un brutto quarto d'ora.

Questo, ripetiamo, si narra: e noi riferiamo sull'altrui fede.

—

Ci mandarono quattro manifesti degli affissi sui muri delle case sanvitesi; ma poichè l'amico nostro viene, con questo invio, in ritardo, essendo dei manifesti medesimi già stati stampati in altro giornale, ci crediamo dispensati dal riprodurli.

Diremo soltanto la chiusa d'uno di essi:

« Cattolici Cristiani! In nome di Dio
« e della Patria, disprezzate questa fa-
« natica congrega clericale che convertì
« la *Casa del Signore* in *Casa di com-*
« *mercio* per minare l'integrità dell'I-
« talia. Scacciate questi profanatori del
« tempio gridando: *Rispettate la Casa*
« *di Dio.* »

—

Un altro manifesto, che per noi ha tutta l'aria di una satira personale, chiude con le parole: *Evviva il Santo Padre — Evviva Giovanni Gorlato.*

Pordenone.

Varia. — *1 ottobre* — (*B.*) — Nulla da replicare su quanto dice l'egregio Cav. Candiani. Dimenticanza mia, ho trascurata la parola *riproduzione*, ad ogni modo è fatta da bravo artista.

Ieri, chi accompagnò la salma nell'arcipretale di San Marco (di cui vi scrissi) aveva giuste lagnanze sullo stato in cui trovasi la gradinata d'accesso al Duomo. In recente seduta l'illustrissimo signor Sindaco, rispondendo ad una interpellanza in proposito, promise che il Comune si sarebbe occupato, vertendo questione fra Comune e fabbriceria. Io, *Egregio signor Sindaco non son nemico di lei e nè dei colleghi suoi della Giunta*; credomi anzi amico nell'avvertire che può farsi a beneficio di pubblica utilità: in questo caso speciale, tutelare le prerogative del Comune.

La bandiera del Comitato Interparocchiale, che presto mi si dice verrà inaugurata, sarà *bianca e rossa* con il leone di S. Marco e la dicitura *Dio - Religione - Patria.*

Marano Lacunare.

Un colpo involontario. — Certo Giovanni Bianco, ventiquattrenne, di Muzzana, stava sopra un carro accingendosi a caricarvi il fieno sfalciato. Pochi passi lontano sedeva a terra il signor Antonio Marini, già Sindaco, tenendo un fucile carico tra mani. Inavvertitamente il Marini urtò nel grilletto dell'arma; il colpo scattò, e il povero Bianco si ebbe sconciato il volto: un occhio è perduto! nè sono escluse complicazioni di vita.

Sacile.

Filarmonica. — Questo rinato sodalizio, che conta ormai oltre cento soci contribuenti, procedette alla nomina del maestro della banda musicale, e prescelse fra ben quarantadue concorrenti il sig. Sanesi Antonio di Prato (Toscana) attuale maestro a Milano.

Il sig. Sanesi assumerà l'ufficio il giorno 15 del corrente mese, all'apertura cioè della R. Scuola normale dove fungerà da maestro di canto.

Telegramma Ministeriale. — Non giunto ancora fra noi il cav. Biancotti, nuovo direttore delle Normali, il Ministero telegraficamente incaricava delle funzioni l'esimio professore di Pedagogia, Domenico Modotti, cara nostra conoscenza.

Vermout d'addio. Per cura di questo nostro egregio sindaco, cav. Domenico Bulliana, oggi nella maggior sala del Municipio venne servito un *vermouth d'addio* ai signori ufficiali di cavalleria (*Lodi* 15) partenti per la nuova sede di Udine.

Il signor capitano conte Gamberana, ringraziò a nome dell'intero squadrone, la rappresentanza comunale dell'accoglienza cortese avuta a Sacile, ed ebbe parole nobilissime verso i cittadini e gli ufficiali, che nel non breve soggiorno seppero affratellarsi coi vincoli di schietta e sincera amicizia.

Palmanova.

Festeggiamenti. — *1 ottobre* — Il giorno undici ottobre corrente avranno luogo in Palmanova grandiose feste.

Vi saranno le corse velocipedistiche, delle quali vi unisco il programma; la tradizionale tombola di beneficenza, il gran ballo popolare su ampia piattaforma, serata di gala al teatro Gustavo Modena, e tante altre coserelle che specificherò in altra mia, quando il programma mi sarà reso noto in tutti i suoi particolari.

Teatro. — Sabato 3 ottobre prima rappresentazione dell'opera seria *La Favorita*

La compagnia Azzarelli siamo certi non verrà meno alla sua fama, e così avremo il piacere di udire il celebre spartito Donizettiano da artisti di valore.

Sport. — Eccovi il programma approvato dall'Unione Velocipedistica Italiana per le corse d'incoraggiamento indette dal Club Ciclistico Palmanova, di cui sopra.

La pista sviluppa m. 480 con gli angoli a livello.

I. Corsa — Sociale Palmanova riservata ai soli soci inscritti al Club Ciclistico Palmanova prima del 15 settembre 1896, esclusi coloro che avessero vinti primi premi. Metri 2000, giri 4, più 80 metri, t. m. 3,45.

II. Corsa. — Internazionale libera a tutti i corridori nazionali ed esteri, esclusi i professionisti m. 3000, giri 6, più 120 metri, t. m. 5,40.

PREMI:

I. Corsa. — Sociale Palmanova

I.o premio. — Oggetto del valore di L. 50 e diploma d'onore; II.o premio — Medaglia d'oro e diploma d'onore; III.o premio — Medaglia d'argento dorato e diploma d'onore.

II. Corsa — Internazionale.

I.o premio — Oggetto del valore di L. 100 e diploma d'onore; II.o premio — Medaglia d'oro e diploma d'onore; III.o premio — Medaglia d'argento dorato e diploma d'onore.

Tombola di beneficenza. — Alle ore 16 1/4 della domenica 11 ottobre avrà principio l'estrazione della Tombola di beneficenza a favore della Congregazione di Carità coi seguenti premi: Cinquina L. 80. Prima tombola L. 200. Seconda tombola L. 120.

Mario di Palmanova.

Codroipo.

Domenica tutti a Codroipo. — *2 ottobre.* — *(Veritas).* — I pubblici festeggiamenti che avranno luogo qui domenica 4 corrente, sono promossi dal nostro Veloce Club Ciclistico.

Il punto principale del programma sono le gare velocipedistiche che promettono di riuscire animate.

Come ho scritto antecedentemente le corse si effettueranno sulla pista del pubblico giardino avente lo sviluppo di 400 metri.

Il pubblico pagherà una tassa di ingresso al giardino di cent. 10. Chi vorrà potrà assistere allo spettacolo da appositi palchi che si stanno ora erigendo.

Ecco il programma di dette corse:

Sfilata di tutti i velocipedisti.

Ore 15. — *Gara Codroipo* libera a quelli che non hanno conseguito premi su pista. 2000 metri di percorso in 5 giri. Tempo massimo 4 30". Entratura lire una.

I.o premio medaglia d'argento dorata, II.o premio medaglia d'argento, III.o premio medaglia d'argento.

Ore 15.30. — *Gara Tagliamento* libera a tutti i dilettanti.

2.00 metri di percorso in 5 giri.

Tempo massimo 4' 15".

I.o premio grande medaglia d'oro, II.o premio medaglia d'argento, III.o premio medaglia d'argento.

A corse finite avrà principio il gran ballo popolare su vasto ed elegante padiglione, con distinta orchestra Cividalese.

Alla sera concerto musicale in piazza, fuochi d'artificio, illuminazione fantastica del paese e del campanile.

Il tempo si rimette al bello, quindi non v'ha dubbio che domenica prossima gran numero di gente accorrerà a Codroipo, memore delle feste degli anni precedenti riuscite sempre dilettevoli e grandiose, sia per lo straordinario numero di persone intervenute, sia per i ricchi e ben eseguiti programmi.

Certo che la festa di posdomani non riuscirà inferiore alle precedenti.

Attendiamo dunque numerosi gli ospiti.

Tricesimo.

Funebri solenni ad una maestra comunale. *1 ottobre.* — (*G. U. V*) Quest'oggi, nel nostro cimitero, fra il compianto dell'intera popolazione convenuta ai funerali, furono tumulati i resti della povera signorina Antonietta Pive, valente insegnante comunale, creatura adorata da ognuno che la conobbe.

Potei strappare ad una sua collega la minuta di sentite parole da essa improvvisate pria che terra coprisse la benedetta salma; e siccome rispecchiano le rare virtù dell'estinta e compianta insegnante, le invio alla *Patria del Friuli* con preghiera di pubblicarle:

Antonietta! ch'io ti porga l'ultimo saluto qui, dove la tua spoglia esanime, la terra ci toglie per sempre!

Quale schianto al cuor mio, recò la cruda notizia di tua fine precoce!; quale strazio per non aver potuto, ancora una volta, almeno una volta sola, baciarti prima di trovarmi qui, coll'animo angosciato, a dirti l'estremo vale!

Ben misera cosa è la vita e assai triste la riflessione sulle umane vicende, trovandosi di fronte ad una bara che scende nella gelida fossa, coprendo membra da poco alla vita dischiuse, entro cui palpitava un cuore pieno di nobili sensi, un animo educato al buono, al virtuoso, a quanto, insomma, può rendere una creatura amabile a tutti ed a tutti imitabile esempio.

Dura cosa è la morte quando rapisce all'affetto dei più cari, una figlia nel vigore della gioventù, e la cui mente spaziava ancora nelle care idealità che sono l'aspirazione degli animi ben fatti. Ingiusta cosa è la morte quando colpisce là, dove fioriscono le virtù, il bene, i buoni esempi, l'*inizio*, direi, d'una nobile vita, mentre, molte volte, risparmia a lungo, ciò che al mondo è di danno.

Tu, mia povera amica e dolce collega, guida, sostegno ed orgoglio dei tuoi cari: tu, che coll'affetto di una madre educavi al bene le tenere menti affidate alle tue cure, avresti ritrovato in un giorno non lontano soddisfazioni, gioie e ricompense, negli affetti di una nuova famiglia; e noi che conoscevamo a fondo il tuo bel cuore, le tue virtù, la tua dolcezza non avremmo certamente mai invidiata la tua felicità.

Sventurati genitori e fratello, cui più non conforterà la tua presenza, il tuo sorriso, la tua voce, possiate trovare rassegnazione in tanta sciagura, nel saperla divisa fra tutti quelli che ebbero campo di conoscere e quindi apprezzare le virtù della povera estinta.

Le lagrime comuni avviveranno i fiori di questo mesto terreno.

Addio, amica e collega carissima, da questo mondo di dolori l'estremo saluto che ti mando è il grido del cuore profondamente straziato!

Vale, Antonietta, dormi in pace!

M. P.

Cividale.

Consiglio Comunale — Paolo Diacono. — *2 ottobre.* — *(X).* — Ieri il patrio Consiglio si riunì in seduta ordinaria approvando tutto l'ordine del giorno meno il consuntivo per scarso numero degli intervenuti.

Su Paolo Diacono senza discussione si diedero pieni poteri alla giunta.

Ho inteso la relazione la quale censura me per aver detto che per i più Paolo Diacono è un Carneade qualunque. Confermo ciò ed affermo che le dichiarazioni della relazione, essere quell'illustre, conosciuto bene in Germania, è un disonore per noi che non lo conosciamo come meriterebbe davvero.

Da Pasian Schiavonesco.

Ciò che succede viaggiando in ferrovia. — *(2 ottobre.)* — Ieri mi trovava in un carrozzone di 3.a classe alla stazione di Udine, munito del biglietto andata-ritorno per Pasian Schiavonesco. Capitò una moltitudine di reduci dall'estero coi loro attrezzi, fardelli e bagagli imbrodolati di non so qual untume... Per forza dovetti levarmi dal sedile, e non potendo abituarmi a stare in piedi e baciarsi il naso l'un l'altro, col permesso d'un sorvegliante passai in un vagone di 2.a classe; non c'era più alcun posto libero. Giunto il treno N.o 589 alla stazione di Pasian Schiavonesco mi si presentò il capo conduttore intimandomi di pagare la tassa di cent. 45.

A nulla valse la presentazione del biglietto, le ragioni più evidenti; bisognò pagare. Bravo quel signor conduttore! Ed io lo presento all'egregio signor Ispettore, qual benemerito di abusi, e degno perciò come distinto, d'essere collocato nel numero dei mandriani della Croazia.

Del Giudice Romano
Commesso Postale.

Cronaca minuta.

(Dai rapporti dei rr. carabinieri).

Due arresti. — Uno a Fagagna, in persona di Pietro Zanitti, sarto, per furto di pera pel valore di otto lire, in danno di Luigi Bertuzzi; uno a Cividale, in persona di Ermenegildo Canero, che deve scontare due giorni di detenzione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

Udine - Riva Castello Altezza sul mare m. 13 sul suolo m. 20

Ott bre 2 Ore 8 ant. Termometro 16.2
Min. Ap. notte 13.2 Barometro 753.
Stato atmosferico Vario
Vento N E pressione leg. calante
Ieri coperto
Temperatura: massima 17.8 Minima 14.8
Media 16.185 acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

Ottobre 2

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.7	leva ore	0.10
Passa al meridiano	11.56.19	tramonta	15.32
Tramonta. . .	17.46	età giorni	25

Per un dono alla Principessa Elena.

Sono pervenute al Comitato le seguenti offerte: Anna Muratti - Moretti lire 10; Costanza Valussi - Linussa l. 10.

Teatro Minerva.

Dimani sera, avrà luogo la prima delle due annunciate rappresentazioni dell'opera *Lucia di Lammermoor*. Esecutori principali signorina Tetrazzini, signori Mazzoli, Cesari e Fabbro; maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Galeazzi.

Al Camerino del teatro si prenotano, palchi, scanni e poltroncine.

Sagra di Pagnacco.

Una volta, la si annunciava in versi, questa sagra. Era il tempo del *morbin*, quando la barzelletta faceva sorridere. Oggi la si annuncia in prosa; ma non perciò la si deve considerare come una decaduta. Anzi! Pagnacco è sempre quello: bellissimo, come soggiorno estivo ed autunnale; bellissimo come luogo per farvi una scampagnata. I preti vi fanno baruffa, qualche volta, in sacrestia — se deve credersi alle voci pervenute fino al nostro ufficio; ma tra loro, ma lasciano in pace gli altri mortali, non immischiandosi nelle faccende che la religione non toccano, non impedendo che si suoni quel certo *pezzo musicale* che a Udine non si volle lasciar suonare, non impedendo che si balli da quei che hanno le *gambe bone* come le avevano i bersaglieri — e le avranno ancora, all'occorrenza.

Insomma, Pagnacco è un paese ideale, dove tutti vanno d'accordo, appunto perchè ognuno conserva e difende civilmente la propria opinione. Anzi là domenica saranno tutti di un'opinione sola: divertirsi. E ci si divertirà. La sagra annuale di Pagnacco non ha mai, sotto questo aspetto *ingannato* nessuno.

La direzione del tram Udine San Daniele ha disposto perchè il prezzo del biglietto sia in quel giorno, di quarantacinque centes.mi (compreso il bollo), per l'andata - ritorno fino a Plaino e Torreano, donde con bellissima passeggiata si arriva a Pagnacco. E alla Porta Gemona poi, vi saranno, per l'occasione, giardiniere e vetture che faranno regolare servizio.

Impertinenze clericali.

Jeri, nella *Trattoria alla Torre di Londra* due preti, al nostro Modestini, che sembra preso di mira dalla setta clericale, dissero, che quando offri loro — come ad altri avventori, — il giornale:

— Prendemmo il *Friuli* e il *Giornale di Udine*, e li bruciammo; se volete darci la *Patria* per farne l'uso medesimo....

L'aneddotuccio ha scarsa importanza, per sè; ma vale come indizio dei sentimenti di tolleranza che molti fra i preti del Friuli hanno assunto da qualche tempo. E sì che ce n'è, tra essi, più d'uno che dell'altrui tolleranza ha bisogno... Oh se n'ha bisogno!...

Società Operaia Generale.

Quei soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera *D* dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, presentino le rispettive domande in iscritto alla presidenza della Società, *entro il mese corr.*, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Società Ciclistica Friuli.

Domenica avranno luogo a Codroipo Corse Velocipedistiche. — I Soci di questo Sodalizio sono invitati ad intervenire in gità, che avrà luogo alle ore 13 di quel giorno partendo da Porta Venezia.

Servizio telefonico.

Si rende noto che incominciando da jeri il servizio telefonico di questa città sarà permanente.

Non possiamo che lodare l'attività del sig. Bornancin, direttore della Rete, per lo sviluppo dato a questo importante ed utilissimo servizio.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 ottobre a lire 107.10.

Il Catalogo delle Edizioni Hoepli 1872 96.

Nel corso di quest'anno il comm. Ulrico Hoepli celebrò un quarto di secolo di *vita editoriale*, ed anche la *Patria del Friuli* si unì alla Stampa italiana ed ai giornali stranieri che all'egregio uomo, di cui Milano si onora, inviarono rallegramenti.

Or a dimostrare il prodigioso lavoro compiuto dall'Hoepli, se ne pubblicò in splendida edizione il *Catalogo cronologico, alfabetico, critico e sistematico* con una introduzione del Senatore Gaetano Negri. In essa si dimostrà il nobile pensiero che servì di guida all'Hoepli nel promuovere, co' suoi libri, il vero progresso nazionale in armonia coi progressi scientifici, civili ed economici delle nazioni straniere.

Questo catalogo è un *grandioso monumento librario*; e, a sentenza del Negri e di tutti noi ammiratori dell'Hoepli, da esso Catalogo si sprigionano aure potenti che, d'un tratto, ci aprono nuovi orizzonti, essendo esso un libro generatore di idee.

La *Patria del Friuli*, corrispondendo ad una espressione gentile del comm. Hoepli, si augura che per altri venticinque anni egli possa dedicarsi ad opera così utile per la Civiltà e per la Scienza. *G.*

Onoranze pei defunti.

In morte di *Antonio Tellini* ricevemmo lire due dal signor Brizio Fantoni di Pozzuolo del Friuli, da passare alla nostra Congregazione di Carità.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE.

Per bancarotta. — Morassi Giuseppe di Udine, chincagliere, per bancarotta fu in contumacia condannato a mesi 6 e giorni 20 di reclusione e nelle spese.

Condanna di un girovago. — Brussolo Annibale, girovago, pur contumace, fu condannato per contravvenzione alla legge sul bollo alla multa di L. 90 e nelle spese.

Per truffa. — Pitton Giacomo di Latisana, detenuto per truffa, fu condannato alla reclusione per giorni 32 ed alla multa di L. 105 e nelle spese.

VOCI DEL PUBBLICO.

Il presente e l'avvenire.

Mancavano ancora pochi momenti e il treno sarebbe giunto.

Io l'aspettava con la mamma e colle sorelle sotto la tettoja della Stazione, con una contentezza e con un dispiacere insieme.

Sentiva quasi dolore al dovermi staccare dalla famiglia dove avevo passate le vacanze pasquali in mezzo al piacere e alla gioja, per ritornare nuovamente in collegio.

La mamma mi faceva le solite raccomandazioni che fanno tutte le madri ai propri figli quando questi partono pel luogo dove il dovere li chiama.

Le sue parole mi scendevano al cuore e lo inondavano di una dolcezza non mai provata.

Senti, mi ripeteva, ti mancano ancora due mesi, e poi, se Dio vorrà.....

In quella il treno fischia da lontano, i viaggiatori prendono da terra le valigie, si preparano per la partenza, mentre i campanelli del telegrafo seguono il loro trillio con una nota chiara e solenne.

E poi, se Dio vorrà, sarai maestro....

Il treno fischiando e sbuffando si ferma alla Stazione, i viaggiatori salgono, ed io data l'ultima stretta di mano alla mamma ed alle sorelle, mi cacciai, colla mia pesante valigia, in un vagone di terza classe.

Messa la valigia al posto, mi affacciai allo sportello.

Mia madre si avvicinò e le sorelle mi diedero un altro addio colla mano.

La vaporiera fischia, il conduttore grida *«partenza»* e si parte.

Ti raccomando, gridò la mamma.

Io non intesi più nulla, mi lasciai cadere sulla panchina accanto alla mia valigia e rimasi muto e pensoso.

Il treno andava rapidamente sui binari della strada e ad ogni minuto che passava io m'avvicinava a quel paese dove doveva soggiornare ancora due mesi, alla fine dei quali mi sarei partito colla mia brava patente di maestro.

Fra breve anch'io lo sarò, pensavo; ma quelle parole se talvolta mi confortavano, spesso mi rendevano triste e melanconico; mi facevano quasi paura.

Se non avessi a passare; dopo avere studiato, rimanere così deluso dopo aver tanto faticato.

Con questi pensieri per la mente mi venivano quasi le lagrime agli occhi. Ma quando accendeva una spagnoletta e mirava con compiacenza le spire, voluttuose del fumo che saliva a confondersi con altri simili vapori, diceva fra me riconfortandomi:

Fra breve sarò maestro.

Quando ritornerò nel mio paese, tutti mi dovranno stringere la mano per congratularsi meco; i miei maestri d'un tempo saranno i miei colleghi, avrò un nome anch'io; oh quante gioje, e pensare che mancano due soli mesi.

Il treno si è fermato, sono giunto finalmente.

Scendo e consegno la valigia ad un facchino dicendogli: «Al collegio».

Gli chiesi per via se in quel giorno era arrivato nessuno dei miei compagni. Egli mi rispose che si.

Fortuna, diss'io, che non sono solo questa sera!

Giunto in collegio entrai in sala in mezzo ad una festa, ad un gridio di: Come la va, com'ai passato le feste: — da non potersi immaginare.

Alcuni condiscepoli ridendo si avvicinano e «ancora due mesi e poi saremo maestri» mi dicono.

In mezzo a tanta gioja scordai in quell'istante la famiglia e i giorni belli delle vacanze, e avrei desiderato d'essere giunto ancora prima per provare questo piacere che inonda l'animo di contentezza.

Ma il tempo si avvicina, già si cominciano a ripassare le lezioni; il mese di giugno passa rapidamente e il nostro pensiero non è che all'esame.

Qualcuno certo d'aver fatto il suo dovere e sicuro d'un buon esito pensa con compiacenza all'autunno, alla caccia, alla vendemmia; qualche altro invece che prevede d'essere bocciato in qualche materia, comincia a pentirsi di non aver studiato.

Ma il tempo si avvicina, e fra breve anch'io sarò maestro.

Come saranno belli i giorni dell'autunno, come sarà caro ritornare tra le braccia dei parenti, contenti di aver recato anche a loro una dolce soddisfazione.

E così mentre si pensa al giorno dell'esame non lontano — si studia con forza, con alacrità benchè il caldo ci sovrasti e ci faccia sudare.

Intanto facciamo anche noi come il soldato nell'anno del suo congedo; contiamo i giorni, l'ore, i minuti e, se non basta per ingannare il tempo, qualche cosa altro.....

Eppure quando avremo nelle mani quella benedetta patente e saremo contenti, non avremo finito di studiare, no, come ora si crede.

Si penserà a pigliarsi un pane, e questo pane ce lo darà la scuola.

E dove andremo a fare la scuola quando saremo maestri? Che bello sarebbe se ci mandassero in un paese in riva o a' piedi d'una collina, in un piccolo villaggio vicino alla nostra famiglia, vicino alla città, come sarebbe bello fare la scuola con tutti questi comodi.

E invece, chi sa, ci manderanno in montagna dove nevica sempre, in una scuola accanto al Cimitero o alla Chiesa, dove..... quanti dove contrari al nostro ideale. Giovani spensierati, usciti dalle mura del collegio dovremo lanciarci nel mondo senza un po' d'esperienza che ci guidi nel difficile cammino della vita, quasi sicuri che questa sarà bella e sorridente!

E quando noi novelli educatori, alle prese coi marmocchi della nostra scuola, coi disinganni, coi dolori, ci lascieremo vincere da questi; oh, allora malediremo la vita, e la bella poesia che avremo sognata in altri tempi andrà perdendosi e succederà ad essa una prova assai triste, assai amara.

Oh ci rivedremo colleghi cari, qualche volta, ma pur troppo ricorderemo con amarezza questi giorni che noi cantiamo con tanta ansia, con tanto desiderio di finirla questa vita, oh ci vedremo, ma allora rievocheremo gli anni di collegio, che quantunque pieni di disinganni, pure quella vita sarà meno amara che non lo sia quella del maestro.

E quando rivolgeremo il pensiero a questa vita e ricorderemo con compiacenza i volti simpatici dei professori, in quel momento svaniranno i dolori, e penseremo a loro e alla scuola e ci riescirà tanto caro come se pensassimo alla famiglia che presto dovremo aiutare.....

L'esame è vicino, i giorni passano rapidamente, volano le ore, le settimane accorciano e già la sentenza del nostro esito deve essere palese.

Si, ce lo dirà quel quadro dalla cornice nera, contenente l'esito di tutti i compagni e di me pure.

Avrò ottenuta la promozione, sarò maestro, si.

Che gioja! Maestro! Andrò in solluchero quando indirizzandomi a fare la scuola, qualche contadino incontrandomi e levandosi il cappello sdruscito dal capo in atto di saluto, mi dirà sorridendomi: «Signor Maestro, riverito.»

Prata, 1896.

P. D.

Gazzettino Commerciale

Il mercato udinese.

Cereali. All'ettolitro: *frumento nuovo* da l. 14 50 a 16 25; *Granoturco* da l. 8.75 a 12 40. *Segala* nuova da l. 10.75 a 11 25. *Riso* prima qualità da l. 35 50 a 37 50; seconda qualità, da 25.— a 30.50 dazio compreso. *Lupini* 14.75.

Canape e lini. Al minuto senza dazio: *lino* cremonese fino da 2 80 a 3.20, in città 3.—; idem bresciano da l. 2 50 a 2.80, in città 2.75. — Canape pettinato da 1.80 a 1 40; in città 1.60. — Stoppa da 1 00 a 0.55; in città 0.78.

Combustibili. — Al quintale, dazio compreso: *legna forte da fuoco*, tagliata, da l. 1.94 a 2 14; idem in stanga, da l. 1 64 a l. 1 84, tutto senza dazio; compreso questo, 36 centesimi per quintale in più. — *Carbone forte* da l. 6.55 a l. 6.90 prima qualità; seconda, da l. 6 20 a 6 40 senza dazio; col dazio, cent. 60 in più per quintale.

Formelle di scorza, al cento, da lire 1.90 a 2.—

Farine e cascami. — *Farina di frumento*, prima qualità: da 0.50 a 0.40; 0.49 a 0.39; idem seconda qualità da 0.38 a 0.30 a 0.34 a 0.29. — *Farina di granoturco* da 0.16 a 0.22.

Foraggi. — *Fieno* di prima qualità dell'alta da lire 4 75 a 5 25; seconda qualità da 4.25 a 4 80, e una lira in più col dazio. Prima qualità della bassa da 3 85 a 4.25; seconda qualità da 3.50 a 3.80: col dazio una lira in più. — *Medica* da 4.— a 5.25: — Paglia da lettiera, da l. 2 50 a 3.70: col dazio cent. 50 per quintale, in più.

Lardo. — Lardo fresco senza sale da lire 1.40 a 1.20; idem salato da l. 1.10 a 1.80.

Latticini. — *Formaggio di vacca* duro da lire 2 70 a 2.90; idem molle da 1.50 a 1.70; idem *di pecora* duro da l. 2.40 a 2 60; idem molle da l. 1 30 a 1.50. *Formaggio lodigiano* da 2 90 a 3.70.

Olii e semi oleosi. — *Olio d'oliva* prima qualità da lire 112.80 a 127 80; idem seconda qualità da 80 30 a 90 80.

Ortaggi. — Senza dazio, all'ingrosso: fagiuoli alpigiani da lire 26.60 a 22.80; idem di pianura da lire 17 80 a 14 90.

Pollame. Galline, a peso vivo, al chilogr. l. 1.— a 1.10; polli d'India maschi l. 0.90 a 0 95; polli d'India femmine l. 1.10 a 1 15; anitre da 0.90 a 0.95; oche da l. 0.80 a 0.90.

Uova. Da 0.84 a 0.87 la dozzina. *Cividale*, da 0 79 a 0.82

Vini. — *Vino comune* della Provincia da l. 52.— l'ettolitro a 18.20; idem da pasto di altre provincie l. 47.50 a 27.50, dazio compreso.

Spiriti. — Acquavite da lire 127.— a 100 —.

Castagne. — Da lire 13.— a 17.— per quintale.

Burro.

In forza alle poche domande avute in quest'ultimo periodo, i prezzi rimangono invariati.

Ecco come si pagò il burro, escluso il dazio d'entrata in città:

Burro dall'alta	da lire 2.05	a 2.10	il Qq.
» Slavo	» 1.90	» 1.95	»
» di Latteria	» 2.40	» —.	»

Mercato granario

Granoturco com. nuovo	da l. 8.50 a 20.—
Giallone	» 10 — » 11.—
Pignoletto	» 11.10 » 11.50
Segala	» 11.— » 11 50
Frumento	» 14.50 » 16.—

Uva.

La vendemmia non è ancora incominciata, ma prevedesi che il raccolto del vino sarà molto scarso perchè la peronospora, l'oidio le prolungate pioggie e la grandine colpirono la maggior parte delle nostre vigne.

Mercato della seta.

Milano, 1. Le contrattazioni odierne, sempre paralizzate dalle basse offerte, diedero un magro risultato.

La giornata fu abbastanza larga di ricerche e di trattative, ma non ottenne quella conseguenza di vendite che era da prevedersi; i detentori, meno che per le robe andanti per le quali sono propensi alla conciliazione, stanno fermi in tutto il resto, ed è troppa la discrepanza fra chi compra e chi vende per non arrivare a mettersi d'accordo.

Anche oggi andarono vendute diverse greggie correnti, a prezzi mediocri per bisogni di filatoi e l'America trattò ancora parecchi lotti di greggie tonde, pei quali, per lo più, havvi differenze di valutazioni, difficili ad appianare.

In organzino sempre qualche cosa va a posto, ma si sceglie fra ciò che più si adatta e nelle qualità che meglio convengono all'acquirente.

AI SOCI DI CITTÀ

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore le bollette per le rate d'abbonamento secondo la consuetudine.

AI SOCI DI PROVINCIA

vennero inviate circolari d'invito a porsi in regola con la loro associazione.

Siamo prossimi all'ultimo trimestre del 1896; quindi si prega la cortesia dei Soci a non più indugiare l'invio dell'importo dovuto a saldo dell'annata.

L'Amministrazione

La stampa inglese e francese commenta in generale favorevolmente la conclusione del trattato di commercio italo tunisino.

Notizie telegrafiche.

Scioperi tumultuosi in Boemia.

Praga, 1. — A Brünn furono arrestati dieci sospettati diffonditori di manifesti sediziosi. Tutta la notte pattuglie di gendarmi e di cavalleria armata pattugliarono: nessun incidente.

Nel bacino carbonifero avvennero invece quà e là dimostrazioni e tumulti. Parecchi feriti. Gli scioperanti lanciarono pietre contro i gendarmi. Quattro arresti.

Disastri dappertutto.

New York, 1. — Le pioggie fecero straripare il lago Stanton nella Virginia Vi sono parecchi morti. Un ciclone imperversa nella regione di Jacksonville. Una ventina di città e villaggi sono devastati, e v'è una cinquantina di morti.

Vittoria (Colombia inglese), 1. — Un luogotenente e sei marinai dell'incrociatore inglese *Satellite* si sono annegati sulla costa di Alaska, mentre cercavano di salvare alcuni compagni il cui canotto si era capovolto.

Aberdeen, 1. — Il teatro a palazzo, delle Varietès si è bruciato iersera; vi sono tre morti e 40 feriti. Si teme che altri cadaveri si trovino sotto le macerie.

Aberdeen è una città di 105.00 abitanti, nella contea omonima (Scozia di mezzo) presso la foce della Dee.

A proposito della iettatura, di cui scrivevamo ieri, non sarà inutile notare che lo Zar Nicola II si trova ora in Iscozia!

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.